

Duplici omicidio bianco presso Chieti

Due operai morti in un bacino idrico

Apprendista 14enne folgorata vicino a Verona

Ancora due omicidi bianchi in provincia di Chieti. Nicola Reale, residente a San Salvo, 51 anni, sposato e padre di cinque figli a Carlo Pascucci, di Cupello, 38 anni, sposato con due figli, sono ammassati nel pomeriggio di venerdì mentre stavano verniciando le sponde di un grosso bacino idrico. Secondo una prima ricostruzione della grave sciagura sembra che uno dei due operai sia scivolato finendo nelle acque limacciose del bacino. L'altro si sarebbe gettato in soccorso del compagno, annegando insieme a lui.

Un'altra tragedia del lavoro è avvenuta in un pastificio di Isola Rizza (Verona) dove un apprendista quattordicenne - Agnese Bertaso - è rimasta folgorata da una scarica elettrica mentre era impegnata ad una impastatrice. Soccorso dalle compagne di lavoro, la giovane è giunta già cadavere al Policlinico di Borgo Roma. Su entrambe le sciagure sono state aperte inchieste dalla magistratura e dall'Ispettorato del lavoro per accertare le responsabilità.



Il sostituto procuratore Vitalone durante il sopralluogo compiuto sul posto ove fu assassinato Occorsio.

Sul luogo dove venne assassinato il giudice Vittorio Occorsio

I testimoni ricostruiscono l'attentato

Ascoltate nove persone che si trovarono in via del Giuba a Roma una settimana fa - Vitalone: « Ora abbiamo le idee più chiare » - Una domanda sull'intervista rilasciata da Saccucci a Londra - Il fantomatico tassista « superlesimone » si è fatto di nuovo avanti: « Il killer, quando è salito, mi ha dato un indirizzo preciso »

« Ora abbiamo le idee più chiare »: con queste parole Claudio Vitalone, il sostituto procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta sull'omicidio di Occorsio, si è presentato ai giornalisti al termine del sopralluogo effettuato ieri mattina in via del Giuba. Dalle 11 alle 13.15 sono stati ascoltati nove testimoni che hanno precisato i particolari del loro racconto, verificato alcune inesattezze e fornito una ricostruzione « più puntuale », come ha detto lo stesso magistrato, delle fasi dell'attentato cui hanno assistito.

Erano presenti il capo dell'ufficio politico Impra, il funzionario dell'antiterrorismo Noce, ufficiali dei carabinieri e della polizia stradale. I vigili urbani hanno cominciato a bloccare il traffico di via del Giuba fin dalle 9. Le auto sono state dirottate su via Asmara e via Tripoli, mentre altri agenti hanno presidiato l'accesso di via Mogadiscio. Sei testimoni sono arrivati a bordo di un pullman della questura, mentre altri tre hanno preferito raggiungere il luogo con mezzi propri. Un accurato servizio di vigilanza è stato predisposto per evitare che qualche obiettivo potesse cogliere i volti dei testimoni.

Molte le persone che hanno seguito a distanza le operazioni degli inquirenti, con lo stesso atteggiamento composto, lo stesso silenzio, la stessa emozione, che si sentiva la mattina dell'assassinio. « Non è piacevole tornare in questo posto », ha detto commosso, interpretando un po' lo stato d'animo dei presenti, un funzionario dell'ufficio politico.

Sull'asfalto i poliziotti della stradale hanno tracciato quattro segni col gesso, in corrispondenza dei punti in cui erano rimaste bloccate le ruote della « 125 » color caffè di Occorsio. I testimoni hanno fatto riferimento a quei segni per descrivere la posizione degli assassini. Il dottor Vitalone ha ascoltato a un certo punto un racconto occasionale spettatori del delitto, mentre, seduto in un angolo del marciapiedi, a un tavolino improvvisato, un carabiniere batteva a macchina fedelmente la nuova deposizione di quelle che, stando alle dichiarazioni ufficiali, dovrebbero essere determinanti per distinguere i racconti più attendibili da quelli lacunososi o inesatti.

Dalla finestra ha visto tutto

La prima ad essere ascoltata è stata una anziana signora che abita nel palazzo di fronte al luogo del delitto. All'occhiatare degli spari la donna è corsa alla finestra assistendo a tutta la parte finale della scena. Sul contenuto della sua deposizione (come del resto per le altre otto) è stato mantenuto il massimo riserbo, quindi non si sa se il suo racconto abbia portato indicazioni utili al proseguimento dell'inchiesta. Sembra comunque che Vitalone abbia seguito l'esposizione della donna con attenzione particolare, ascoltandola poco meno di venticinque minuti.

Il secondo testimone chiamato dal magistrato è stato un uomo sulla quarantina: era fermo sul marciapiedi di destra (scendendo per via del Giuba), poco oltre il numero civico 21, a 22 metri e mezzo (come è scritto sul rapporto compilato dalla stradale) dal punto dell'assassinio.

Poi è stata la volta della giovane donna che seguiva con la sua « 126 » l'auto di Occorsio e che ha potuto vedere tutte le fasi dell'aggressione. La testimone ha così ancora una volta rivissuto, nel racconto al magistrato, le dram-

matiche sequenze dell'imboscata mortale. Con ampi gesti ha accompagnato la deposizione, spostandosi da un punto all'altro della strada: su di lei gli inquirenti puntano molto per riuscire a rintracciare gli assassini. La quarta ad essere ascoltata è stata una donna sui 55 anni, portinai. Quando è partita la prima delle due raffiche di mitra stava uscendo dal negozio di alimentari che si trova una ventina di metri sulla destra, venendo da via Mogadiscio. E' stata lei ad aver visto il giovane che ha pietosamente coperto con la giacca il cadavere di Occorsio (si tratta, come è noto, di un garzone che passava lì davanti per lavoro e che è stato ascoltato successivamente da Vitalone).

A cinque metri dall'auto

Quinto teste, un ingegnere che al momento degli spari era appena uscito da casa sua, al 19 di via del Giuba. Quindi è stata la volta di una ragazza, alta, bionda, distante non più di cinque metri dal punto dell'omicidio, sul marciapiedi di sinistra dove è rimasta impietrita quando è partita la raffica micidiale: è stata lei ad avere fornito già sabato pomeriggio le indicazioni più precise circa i lineamenti dell'uomo al volante della « 124 » dei banditi (l'auto, pare ormai accertato, è fuggita in direzione di via Asmara e non verso via Tripoli, come era stato detto in un primo momento).

Le ultime tre persone, che si trovavano tutte nei pressi di fronte al negozio di alimentari, sembra non abbiano potuto fornire elementi di una certa importanza per la polizia, ai fini delle indagini: le loro deposizioni sarebbero state tra le meno significative. Sulla base di tutti i fatti o asserzioni Vitalone si sia schierato le idee non è dato sapere. Tutti gli inquirenti si mantengono abbottonatissimi e lo stesso magistrato ha dichiarato che il silenzio sulle indagini rappresenta un vantaggio per l'istruttoria in corso. Quel che però si teme, è che al silenzio relativo alla fase istruttoria non si sottragga la parte di dichiarazioni che ancora una volta esecutori materiali, complici e mandati del feroce delitto restano, impuniti, nell'ombra.

Rispondendo a una domanda del « TG2 », Vitalone ha inoltre detto che sarà attentamente vagliata anche la posizione di Saccucci, una volta accertata l'autenticità dell'intervista dalle carceri di Londra pubblicata nei giorni scorsi da un settimanale. In quell'occasione, il goliasta che prese parte alla spedizione omicida di Sezze avrebbe fatto intendere di essere a capo di una vasta organizzazione semelantidista di neofascisti addestrati alla guerriglia.

Si sarebbe intanto fatto di nuovo avanti il tassista « superlesimone ». Ancora una volta parlando al telefono e mantenendo ostinatamente l'anonimato, l'uomo avrebbe ribadito la versione data già la mattina del delitto, aggiungendo però un indirizzo che il bandito gli avrebbe fornito appena salito sul taxi. Il killer cioè, secondo questa versione avrebbe nominato di persona un tassista che avrebbe istruito una via riprendendosi però immediatamente e citando un'altra zona, vaga. Su questo indirizzo stanno lavorando gli inquirenti, sempre tenendo presente il fatto che potrebbe trattarsi di una seconda parte di un piano ideato dagli stessi assassini per sviare le indagini.

Guido Dell'Aquila

Che fare? Polemica fra i magistrati

Dura polemica di Magistratura democratica sul documento votato nei giorni scorsi dal Consiglio superiore della magistratura in seguito al delitto Occorsio. In quel documento si sollecitava l'adozione di otto norme penali nuove che in sostanza dovrebbero avere il compito di tutelare l'incolumità del magistrato e la sua reputazione e si chiedeva in pratica un inasprimento del segreto istruttorio con l'adozione di un divieto generale di critica sull'operato della magistratura.

« Tutto ciò », dice MD nella sua risposta « è esattamente l'opposto di quanto chiede la crescita democratica del Paese. I risultati che si sono potuti ottenere per democratizzare le istituzioni, per ricercare la verità sui più gra-

vi processi politici, per sensibilizzare il Paese sui problemi della giustizia, sono stati in misura notevole frutto delle libertà di manifestazione del pensiero utilizzate dalla stampa e da un numero crescente di magistrati; viceversa - continua il documento - è stato ed è il sistema dei segreti, degli omisismi, degli insabbiamenti, dei ritardi nei processi a fornire la copertura sotto la cui cupola agiscono le organizzazioni eversive, mentre le numerose leggi eccezionali finora approvate si sono dimostrate inefficienti allo scopo anticrimine e gravemente lesive dei principi costituzionali ».

Certo che se bastasse una norma penale che prevede come reato perseguibile d'ufficio l'offesa arrecata ad un

magistrato per evitare che vengano commessi delitti come quello di Cocco o quello di Occorsio, non ci sarebbero alternative. Ma così non è, evidentemente. « Appare quindi », dice Magistratura democratica « che la linea proposta dall'attuale Consiglio superiore della magistratura va completamente ribaltata: verità sul delitto, processo non dirottato o insabbiato, controllo del Parlamento e dell'opinione pubblica su tutto l'apparato dello Stato. Solo così si potrà arrivare a colpire i centri che governano e manovrano il terrorismo eversivo; soltanto arrivando a tanto il Paese sarà capace di garantire anche la sicurezza fisica dei magistrati e regolare svolgimento della giustizia, esigenze, queste entrambe sentite anche da MD ».



Un padre in lacrime abbraccia la sua figliuola, uno dei ventisei scolari rapiti e rinchiusi per tre giorni in una casa di pietra in California.

Un intero pullman di scolari

Rapiti 26 ragazzi in California e poi ritrovati

Rinchiusi da tre uomini armati in una casa di pietra - L'incubo è durato tre giorni

Nostro servizio

LIVERMORE (California), 17. Erano stati rapiti. Ponendo fine a un lungo incubo, hanno riacquisito la libertà i 26 ragazzi del pullman che si erano dispersi giovedì pomeriggio nella zona di Chowchilla. Gli scolari si sono liberati da soli da una grotta, in una casa di pietra a Livermore, dove tre uomini mascherati li avevano chiusi dopo aver sequestrato il pullman che li stava riconducendo a casa.

Sul motivo del tentativo di rapimento non si hanno indicazioni precise. Egli ha raccontato che la polizia sta dando loro la caccia. Si sa che sono pesantemente armati e che si aggirano in gruppi di due o tre.

Due di loro, secondo le autorità, hanno un'età valutata intorno ai 35-40 anni. Del terzo non è stato detto nulla. L'autista del pullman, Ed Ray, di 55 anni, è stato ovviamente il più interrogato. Ha posto di fronte all'opinione pubblica che mentre riaccompagnava i ragazzi alle loro case, si trovò la strada bloccata da un furgone. Gli scolari erano costretti a fermarsi. Si fece

avanti un uomo armato, seguì poi dagli altri, che intimarono all'autista di portare il pullman nel letto di un canale asciutto. Dopo aver fatto scendere i ragazzi, il pullman fu trovato nella notte tra giovedì e venerdì. Fatti salire i ragazzi su due furgoni con i fessati, il pullman fu fatto partire. I ragazzi, come si è detto, banditi raggiunsero la casa, a circa 150 chilometri da Chowchilla. Il gruppo venne fatto entrare attraverso un angusto foro praticato sulla volta, in una grotta sotterranea di forma oblunga. Chi cercava di uscire veniva picchiato e sbarrato di acciaio, i malviventi se ne andarono dicendo che sarebbero tornati.

Il primo annuncio, in una conferenza stampa tenuta dal vice direttore dell'FBI, Robert Gebhardt, a Livermore, è stato accolto con grida di gioia. Più tardi, la notizia veniva confermata dal vice governatore Merrin Dynamis. Per le famiglie dei ragazzi, oppresse per oltre ventiquattro ore dall'angoscia più nera, era la fine di un'ansiosissima veglia. I primi a giungere nella casa sono stati i vigili del fuoco di Livermore. I ragazzi venivano immediatamente rifocillati e riforniti di coperte per proteggersi dal freddo. Quindi venivano accompagnati alla prigione fatiscente di Santa Rita, pochi chilometri lontano dalla casa, per i necessari controlli medici e l'interrogatorio prima della partenza per ritornare a casa. All'arrivo a Santa Rita, come ha raccontato un agente, la prima cosa che i ragazzi hanno detto, è stato che avevano fame e che volevano vedere i genitori. Erano coperti di sudore e avevano i piedi. Per il resto stavano bene.

Finito l'incubo, che aveva attanagliato l'intera opinione pubblica americana, affrettandosi nell'intervento personale del Presidente Ford che aveva chiesto all'FBI di tenere personalmente informato sugli sviluppi delle ricerche, tutto l'impegno della polizia e dell'FBI è ora concentrato nella caccia ai banditi.

In un primo momento si era parlato del cattivo funzionamento dell'incubatrice che avrebbe erogato troppo ossigeno e causato la cecità del bambino. Del caso si sta interessando il Sostituto procuratore della repubblica di Pavia il quale dovrà stabilire se esistono o no negligenze oppure specifiche responsabilità da parte del corpo sanitario. Claudio Greppi

Con profondi danni al turismo

I mali antichi di Foggia più gravi d'estate

In primo piano i problemi dell'acqua e dei servizi - L'aumento dei villeggianti registrato in tutte le località della Puglia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17

L'estate foggiana ripropone in termini sempre più acuti i vecchi, insoluti problemi, ai quali se ne aggiungono altri, non meno urgenti e decisivi ai fini del conseguimento di un effettivo processo di sviluppo economico e sociale dell'intera Capitanata. Quali sono questi problemi?

In primo luogo l'approvvigionamento idrico di larghe fasce di zone che sono servite con il contante, a cominciare dalle rinomate località turistiche. Ancora più grave la situazione idrica per quelle che concernono i paesi dell'interiore dove l'acqua viene erogata per alcune ore al giorno.

In secondo luogo i problemi di atrozità rurale. Rispetto allo scorso anno, si registra un leggero miglioramento anche se l'offerta è inferiore tanto in termini di domanda ricettiva che viene da tutto il Paese e soprattutto dall'estero. Tutto qui? Certamente no.

Sono rimasti insoluti un'altra serie di problemi: i pendenti i servizi più elementari e l'interessante quanto gli abitanti.

Nonostante questo l'estate foggiana quest'anno registra un pieno considerevole se si tiene conto che l'« F » ha fornito in questi giorni alla stampa locale e nazionale. Questo pieno, questa l'offerta di turisti, è italiano e straniero - a preferire uno dei luoghi più ricercati, e anche più belli, della Puglia è stato il centro di Quindici. Non a caso, in questi giorni, problemi pone alla collettività e ai politici della provincia di Foggia?

C'è da dire subito che i problemi dello sviluppo turistico e dei servizi sociali non possono essere visti staccati dalla realtà sociale della Provincia che ha bisogno di precisi interventi programmati, di investimenti per « rivitalizzare » l'attuale concezione dello sviluppo turistico. Quali sono i problemi vanno risolti ad « isola ». Accade pertanto che a Vieste, Mattinata, Motta, Monte S. Angelo, Rodi, eccetera, si muova senza tenere conto della complessità ed a volte anche della omogeneità dei problemi, quali appunto l'approvvigionamento idrico, la viabilità, l'attrezzatura della costa con strutture adeguate per l'accoglienza del turista, la bellezza del paesaggio, ma anche qualcosa di più concreto: una politica di prezzi contenuti, la sicurezza, le comunicazioni telefoniche, la pulizia delle zone, da paese a paese, un servizio di pulizia e disinfezione del litorale e dell'interiore più efficiente, un contratto di lavoro al fine di evitare le forti proteste che si sono avute in questi giorni da parte di turisti ed abitanti. In questi giorni, straordinari, specie sulla costa che va da Margherita di Savoia a Vieste, di forti scioperi di foggiani, come si è detto, le questioni igieniche, la disinfezione, non possono essere (così come le ha chieste il centro aereo) risolte soltanto con la iscrizione in bilancio di somme, ma con un contratto di lavoro, di soluzione migliori e più tempestive, se si vuole anche nella ricerca di soluzioni che siano le più avanzate. C'è ancora oggi un pacchetto di problemi irrisolti in particolare nel subappennino e nel Gargano le cui responsabilità, in questo senso va la ricerca, sono state assunte dalla amministrazione provinciale, risolte soltanto con la iscrizione in bilancio di somme, ma con un contratto di lavoro, di soluzione migliori e più tempestive, se si vuole anche nella ricerca di soluzioni che siano le più avanzate. C'è ancora oggi un pacchetto di problemi irrisolti in particolare nel subappennino e nel Gargano le cui responsabilità, in questo senso va la ricerca, sono state assunte dalla amministrazione provinciale, risolte soltanto con la iscrizione in bilancio di somme, ma con un contratto di lavoro, di soluzione migliori e più tempestive, se si vuole anche nella ricerca di soluzioni che siano le più avanzate.

« Colpo » fallito nel centro cittadino

Sparatoria a Torino: ucciso il rapinatore, agente ferito

TORINO, 17. Tentativo di rapina questa mattina in una gioielleria del centro cittadino: un morto e un ferito gravissimo ne sono il tragico bilancio. E' accaduto verso le 13 in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di corso Vinzaglio, a poche decine di metri dalla questura. E' in corso una gigantesca battuta per cercare di acciuffare alcuni dei rapinatori. Erano le 12.35 circa quando davanti alla gioielleria si è fermata un'auto dalla quale sono scesi alcuni individui: non si conosce il numero esatto, ma pare che fossero almeno in quattro. Due, armati fino ai denti e col volto mascherato, sono entrati nel negozio: gli altri sono rimasti fuori a far da palo. Nessuno di loro ha toccato la gioielleria, con le pistole puntate contro la proprietaria - Franca Perino, 50 anni - i banditi hanno iniziato a far razzia di oggetti preziosi. Un acquilino dello stabile ha avvertito i poliziotti ad una mano e all'addome, e uno dei banditi, Antonio Strazzullo - 27 anni, romano - ferito mortalmente all'addome e al torace. Il secondo malvivente è riuscito a dileguarsi scappando a piedi.

L'immediato arrivo della polizia ha messo in agitazione i banditi. Quelli che attendevano fuori si sono subito dati alla fuga, a piedi; gli altri, allarmati dalle grida provenienti dall'esterno, sono usciti e - alla vista dei poliziotti - hanno iniziato a sparare all'impazzita. Gli agenti hanno risposto al fuoco. Sul terreno sono rimasti una guardia di 23 anni, Celestino Lepore, colpito da quattro proiettili ad una mano e all'addome, e uno dei banditi, Antonio Strazzullo - 27 anni, romano - ferito mortalmente all'addome e al torace. Il secondo malvivente è riuscito a dileguarsi scappando a piedi.

Misterioso attentato a ponte-radio telefonico

TERAMO, 17. Sparatoria notturna a ponte radio telefonico di Monte Giove di Cermignano, presso Teramo, per sventare un attentato all'impianto che assicura le comunicazioni telefoniche lungo la costa adriatica tra Ancona e Pescara, e parte delle comunicazioni dirette della provincia di Teramo verso Roma.

L'impianto si trova in una località isolata, sulla sommità di Monte Giove, circondato da boschi e dalla campagna. Il guardiano, Piersanti Pierannunzio, di 25 anni, è stato il solo testimone e protagonista dell'avventura, sulla quale indaga la squadra politica della questura di Teramo. Il giovane guardiano ha riferito di aver udito i latrati del cane da guardia e di essersi affacciato al terzo piano della torre (alta 40 metri) che fa da basamento alle apparecchiature del ponte radio.

Nel buio, secondo il Pierannunzio, c'erano alcune sagome in atteggiamento sospetto che hanno sparato verso il guardiano affacciato disarmato. A questo punto, il Pierannunzio si è messo di carabina in dotazione ed è tornato in finestra sparando alcuni colpi verso le sagome nel buio, dalle quali è stato risposto al fuoco. Poi, la fuga in auto nella notte.

Tragico epilogo di un inseguimento ad un posto di blocco della polizia sull'autostrada del Sole nei pressi del casello di uscita Modena-nord. Un'auto della stradale si è scontrata con una vettura rubata che stava inseguendo da alcuni chilometri. Nel violento urto hanno perduto la vita una guardia di scorta e il conducente dell'auto rubata. Il secondo agente è rimasto gravemente ferito: le sue condizioni sono state giudicate disperate dai sanitari del policlinico di Modena.

I nomi degli agenti: Piergiorgio Tallianni, 35 anni, originario di Gualtiera in provincia di Reggio Emilia, in servizio a Modena da oltre tre anni, che è morto sul colpo; e Aristino Perco, 23 anni, anche lui originario del reggiano, che ha riportato un grave trauma cranico con ustioni profonde in tutto il corpo. L'uomo che viaggiava sull'auto rubata è invece ancora senza nome. Il suo corpo completamente carbonizzato è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nell'urto le due auto si riducevano ad un ammasso di lamiere mentre le fiamme sprigionatesi dai serbatoi avvolgevano auto e uomini. Per il Tallianni e per il fuggitivo nulla è stato possibile. Il giovane Petucco veniva estratto dalla Giulia e trasportato immediatamente all'ospedale.

STORIA D'ITALIA EINAUDI

IV. Dall'Unità a oggi

Tomo 3°: La storia politica e sociale di Ernesto Ragionieri

Un grande sforzo di ripensamento critico, per temi e problemi, della vicenda unitaria: le linee portanti dello sviluppo del paese il contrasto fra le strutture istituzionali e la crescita della società civile. pp. XV-1178 con 65 tavole fuori testo, Lire 25.000.

Roberto Consiglio